

NUOVE PROCEDURE AL VIA

Sportello unico doganale La Spezia porto-pilota

Alberto Quarati

INVIATO ALLA SPEZIA

Sarà ufficialmente il porto della Spezia a partire per primo in Italia con lo sportello unico doganale: lo ha annunciato ieri il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Orientale, Carla Roncallo, alla conferenza Bilog - la biennale della logistica si tiene a cadenza alternata tra La Spezia e il suo hinterland naturale, cioè Piacenza. «Salvo intoppi dell'ultimo momento - spiega Roncallo - dovremo riuscire a partire il primo di dicembre, altrimenti entro gennaio».

Lo sportello unico permetterà di concentrare in un unico punto le differenti attività di controllo che coinvolgono le merci di provenienza estera al momento di uscire dal porto: la struttura, ormai ultimata insieme al nuovo scanner, si trova all'interno dell'Interporto di Santo Stefano Magra.

Contestualmente, nel porto della Spezia chiuderanno i magazzini per i controlli sulle merci refrigerate, non più a norma, per aprire in una struttura vicina allo sportello unico, sempre all'interno dell'Interporto. Un tema, quello delle celle frigo, che per la verità riguarda tutti i porti italiani: dalla primavera di quest'anno il ministero della Salute ha condotto ispezioni presso tutti gli scali della Penisola, in vista del recepimento, da parte



Carla Roncallo

dell'Italia, del Regolamento 625 del 2017 su questa materia specifica, che salvo rinvii entrerà in vigore il 14 dicembre, e impone a queste specifiche aree di stoccaggio una serie di adempimenti tecnici. La data si avvicina, ma molti porti stanno facendo pressing per chiedere un rinvio al governo, per avere più tempo per mettere a norma le strutture.

In materia di controlli si terrà oggi pomeriggio un incontro a Genova, dove sarà illustrata la situazione del porto anche su questo punto. Il nodo che Roncallo deve risolvere con il suo staff per fare partire la struttura dello Sportello unico a dicembre riguarda il breve tratto di strada tra il porto e l'Interporto: siccome la merce deve uscire dalla cinta doganale per raggiungere Santo Stefano, è necessario ottenere dalla Dogana tutti i permessi per trasferire la merce soggetta a con-

trollo fisico dal mare all'entroterra: la formula dovrebbe consistere nel dotare i tir di un sistema Gps controllato dal sistema Uirnet, la società pubblica che si sta da tempo occupando di attuare la Piattaforma logistica nazionale per conto del ministero dei Trasporti.

Intanto, il Comune di Santo Stefano ha commissionato al Cielì dell'Università di Genova lo studio per il miglioramento e l'ampliamento dell'Interporto, che sarà pronto la prossima estate per essere poi inserito nel nuovo Piano urbanistico: «L'Interporto - spiega il sindaco di Santo Stefano, Paola Sisti - ha avuto uno sviluppo disordinato, a partire dagli anni Novanta» quando la crescita febbrile di Spezia per effetto dell'impasse in cui era finita Genova imponeva l'immediata ricerca di spazi. «Ora l'Interporto ha bisogno di un riordino, e anche di un'espansione, tema di cui non dobbiamo avere paura di parlare». Sisti non pensa solo alle attività di piazzale: «Ogni settimana ricevo almeno un imprenditore interessato a portare servizi sull'area», ipotizzando quindi la possibilità di aprire Santo Stefano al terziario di shipping e logistica, oltre all'insediamento del nuovo terminale per la distribuzione del gas naturale liquefatto, di cui però rimangono tempistiche incerte. Infine «per la sua storia, oggi quello di Santo Stefano è un Interporto anonimo, che abbiamo chiamato a seconda del momento: distripark, retroporto, interporto... credo che come Spezia ha dedicato ad Angelo Ravano il terminal container, sarebbe giusto dare un nome anche alla nostra struttura». Esempi? «C'è solo l'imbarazzo della scelta», risponde Sisti. —